

RENATO SALINAS  
« IL CASTELLO DI CAGLIARI »

Il quartiere di Cagliari detto « Il Castello » è stato per sei secoli il centro direzionale della città. Esso è tuttora racchiuso dalla cinta dei bastioni e si estende dall'antico Arsenale al bastione Saint-Remy, punto di belvedere e pubblica passeggiata.

Lo spostamento di quasi tutti gli uffici pubblici ad altri centri meglio adatti alla vita odierna ha impoverito il « Castello » e ne ha diminuito la densità demografica tanto che molti palazzi, distrutti da l'ultima guerra, non sono stati ricostruiti, a differenza di quanto è accaduto negli altri rioni. Manca dunque la prepotente spinta alla speculazione edilizia.

Fortunatamente perché sarà così possibile uno studio organico, omogeneo per la ristrutturazione necessaria a ridargli vita come centro residenziale e culturale, con tutt'al più qualche bottega artigiana.

Fig. 1 - Cagliari. Il Castello visto da Piazza Yenne. Sono visibili la torre trecentesca dell'Elefante e il palazzo settecentesco dell'Università.





Fig. 2 - Cagliari. Zona di Castello. Resti delle antiche mura inclusi nell'ottocentesco palazzo del Museo.



Fig. 3 - Cagliari. Zona di Castello. Scorcio su Via dei Genovesi.

A tale scopo il Comune, appena finito il piano regolatore generale ha nominato una Commissione per lo studio del piano particolareggiato del « Castello », piano che comprenderà le norme regolanti le ricostruzioni, le ristrutturazioni e i restauri in quel quartiere. Di essa fanno parte due storici e tre architetti, uno dei quali è particolarmente competente in urbanistica mentre un altro ha lunga esperienza nel restauro degli edifici antichi.

Un accurato rilievo storico-urbanistico è in corso e già è stato raggiunto qualche interessante risultato.

« Il Castello » è una collina rocciosa, oblunga, sensibilmente orientata Nord-Sud. In quella direzione è l'andamento di tutte le vie principali, presso a poco orizzontali, mentre i vicoli secondari, a forte pendenza, le collegano ad intervalli.

Fig. 4 - Cagliari. Zona di Castello. Il prospetto settecentesco dell'antico palazzo municipale.



Fig. 5 - Cagliari. Zona di Castello. I palazzi del Seminario e dell'Università, dovuti all'architetto Belgrano.



Fig. 6 - Cagliari. Zona di Castello. Il Palazzo Reale.

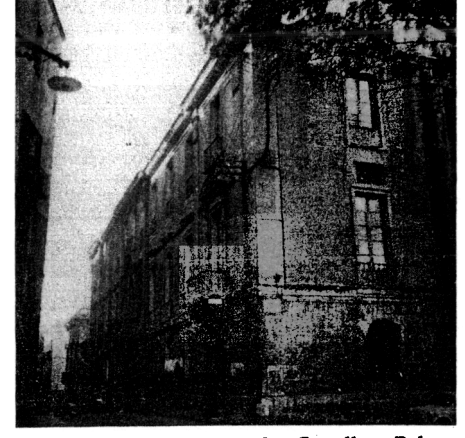


Fig. 7 - Cagliari. Zona di Castello. Palazzo Cugia.

Poche sono le costruzioni che risalgono al tardo medioevo o al seicento, ma esistono alcuni palazzi settecenteschi di grande interesse storico-artistico, mentre la maggioranza è costruita da edifici dimessi, modesti, costruiti fra settecento e ottocento e successivamente trasformati: in alcuni casi addirittura si tratta di palazzetti e case di epoca umbertiana, che però nell'armonia del complesso acquistano una sicura importanza.

Il problema di rendere vivo il « Castello » di Cagliari è dunque delicato. Non si può pensare di restaurarlo badando solo alla conservazione delle vestigia del passato e neanche a « ripristinarlo » col sogno irraggiungibile che riportarlo a « come era » in una certa epoca, per esempio alla metà dell'ottocento. L'una o l'altra soluzione urterebbe contro la necessità sociale e urbanistica di rendere la vita a un quartiere cittadino che rischia di degenerare.



Fig. 8 - Cagliari. Zona di Castello. Palazzo settecentesco in Via dei Genovesi.

- Alcuni Edifici notevoli
- ① Cattedrale e palazzo reale
  - ② Chiesa di Santa Lucia
  - ③ Divina Provvidenza
  - ④ Museo
  - ⑤ Palazzo Boyd
  - ⑥ Palazzo Aymerich
  - ⑦ Chiesa della Purissima
  - ⑧ Teatro
  - ⑨ Palazzo Cugia
  - ⑩ Chiesa Santa Croce
  - ⑪ Università

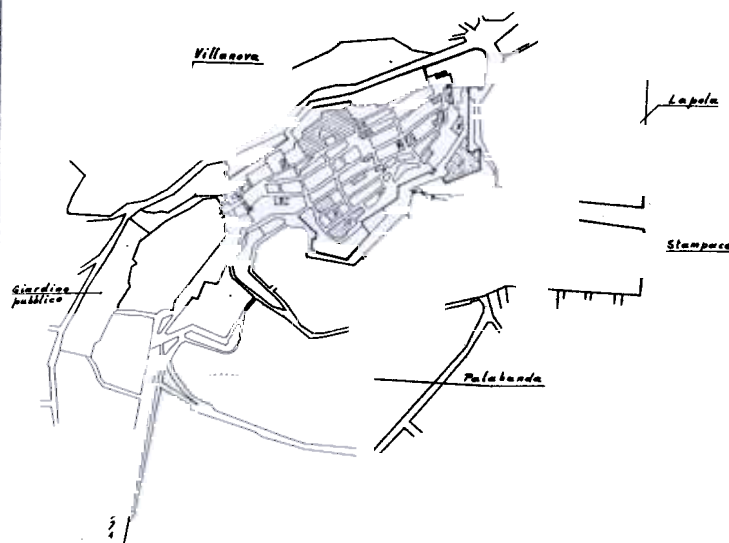


Fig. 9 - Cagliari. Rione di Castello. Planimetria.

Ho dunque proposto agli altri componenti la Commissione di classificare gli edifici del « Castello » in tre categorie:

*Quelli privi d'interesse;* per essi sarà legittimo ricostruirli dalla fondamenta, osservando solamente la precauzione d'intonare i prospetti in consonanza con l'armonia degli altri edifici. Colore, ritmo delle aperture, altezza non devono scostarsi da quelli prevalenti.

*Quelli di moderato interesse;* per essi si deve esigere la conservazione delle parti più interessanti, soprattutto i prospetti, mentre è ammissibile una ristrutturazione delle parti rimanenti. Non è da nascondersi che la necessità di conservare intatte alcune parti dell'edificio da ristrutturare verrà ad impedire lo sfruttamento intensivo del volume, come lo vorrebbe la speculazione edilizia, e ciò diminuirà il valore commerciale dell'edificio restaurato; tuttavia sarà ancora possibile ottenere una distribuzione interna assai più conveniente di quella esistente, rendendo ancora accettabile l'iniziativa di una ristrutturazione.

*Quelli di rilevante interesse storico-artistico;* per essi è ovvio che solo un sapiente restauro è accettabile, ma non è possibile, in termini concreti, negare la possibilità di un adattamento di essi ai bisogni attuali, senza di che l'edificio si ridurrebbe ad astratto monumento, privo di vita, fatalmente condannato al

deperimento. Occorrerà però che non siano sacrificati i valori spirituali, storici e artistici.

Alcuni di questi monumenti sono semi distrutti, come il palazzo dei marchesi di Laconi, altri sono in buono stato come il palazzo Cugia, quello già dei marchesi Zappata, il palazzo Reale, ora sede della Prefettura e i due palazzi contigui dell'Università e dell'ex-Seminario. Quest'ultimo può servire ad esempio per chiarire il mio concetto: esso è destinato a nuova sede della Biblioteca Nazionale, si tratta di un grande edificio costruito nell'ultimo quarto del settecento su progetto di Saverio Belgrano di Famolasco, ufficiale del Genio Militare, con la direzione affidata all'architetto Giuseppe Viana, altrimenti noto per aver partecipato al piano regolatore del quartiere di Carouge, presso Ginevra.

Il progetto di adattamento a biblioteca dell'ex-seminario nella sua ultima stesura, prevedeva la copertura, con lucernario, del cortile centrale: vieta soluzione, assai in voga nell'ottocento, che modifica radicalmente la spazialità e la luminosità di un ambiente così importante qual'è, nei palazzi, il cortile centrale. In più era prevista la demolizione di due importanti volte, tipici esempi di architettura piemontese, per costruire il nuovo magazzino libri a torre. Occorrerà trovare un'altra soluzione, se necessario con qualche sacrificio da parte della direzione della Biblioteca, ma non sarà consentibile che un monumento così importante venga modificato al punto da alterarne radicalmente la struttura.

Per altri edifici, come per esempio il cosiddetto palazzo Brondo, che è in realtà una casetta modesta su cui trionfa un opulento portale seicentesco, il problema sarà meno arduo poiché basterà rispettare il portale e qualche elemento all'interno come la scala, per ottenere un risultato abbastanza soddisfacente.

Un problema arduo ma ormai risolto, è stato quello dell'antico Arsenale. Si tratta di un aggruppamento di edifici di poca importanza, dominati da un'alta torre tipo pisano, datata 1305 e dalle porte cittadine, due delle quali ottocentesche.

Il complesso sarà ristrutturato conservando fedelmente la torre, le porte e qualche edificio del seicento o del settecento che, pur non avendo intrinseco valore, ne acquistano uno episodico nel contesto dell'insieme.

L'ex-Arsenale, estrema propaggine settentrionale del Castello sarà trasformato in centro storico-artistico comprendente istituti universitari e musei che contribuiranno a dar vita al Castello. Il progetto, ormai in via di esecuzione, è dovuto agli architetti Gazzola e Cecchini.

RENATO SALINAS  
"IL CASTELLO" OF CAGLIARI  
SUMMARY.

*The historic quarter of Cagliari, known as "Il Castello", is being worked on by a commission of historians and townplanners, nominated by the Comune, to draw up a detailed plan deriving from the general regulating plan for the town.*

*The aim of this detailed plan is to reconstruct "Il Castello" as a residential district. At the moment "Il Castello" is in decay since the public buildings were transferred from it some decades ago.*

*The commission proposes to classify the buildings of "Il Castello" according to their particular art-historical interest.*

*Some buildings, of no value, could be replaced by modern constructions, bound only to an architectural composition which harmonises with the other buildings thought worthy of preservation.*

*Others, of some interest but rather as environment than individual works, could be partially rebuilt, while preserving their appearance and possibly other elements worth attention.*

*The monuments, in the fullest meaning of the word, will on the other hand have to be accurately restored in such a way that although they must be used for some contemporary purpose so as to avoid becoming dead and thus destined to decay, their stylistic character, spiritual, historical, and artistic value is not destroyed.*